

Sonia Bo

*La didattica della Composizione oggi: luci e ombre*

Partendo dalla tradizione dell'insegnamento della composizione nei conservatori italiani, in particolare in quello di Milano, e da un excursus storico (corsi previgenti, tradizionale e sperimentale, e nuovo ordinamento: triennio, biennio e pre-accademico) si evidenziano caratteristiche comuni, ma anche precise peculiarità.

In particolare risulta utile mettere in luce i pregi e le criticità connesse al nuovo ordinamento, con riferimento alle problematiche che si sono evidenziate in questi ultimi anni a Milano, istituzione emblematica per la tradizione dell'insegnamento della composizione. Solo attraverso un confronto aperto tra le varie istituzioni musicali e un intento comune potranno infatti essere superate le attuali difficoltà, anche a livello legislativo, così da valorizzare tutto ciò che di positivo e nuovo è ascrivibile alla riforma.

A tutt'oggi notevoli risultano le differenze a livello di competenze richieste agli studenti all'atto degli esami di ammissione nei vari conservatori e agli stessi contenuti dei corsi accademici e pre-accademici. Una situazione nazionale così differenziata rende complessi persino i trasferimenti degli studenti tra le diverse istituzioni.

All'interno di un medesimo conservatorio, poi, vari risultano gli orientamenti didattici. A mio parere è necessario siano collegati strettamente alla grande tradizione, ma anche propulsori di un'attenta ricerca personale che porti alla realizzazione di specifici progetti compositivi degli studenti (il progetto Ginsberg realizzato a Milano ne è un esempio).

Mediante uno stretto confronto tra i docenti di più ISSM, anche sui contenuti didattici specifici, sarà possibile garantire non solo solide basi nelle discipline tradizionalmente oggetto di studio della composizione, ma anche la fioritura di una nuova generazione di compositori competenti e aperti alle nuove sfide del mondo attuale.